

MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive. I programmi di screening oncologico sono interventi di sanità pubblica attraverso i quali il sistema sanitario offre attivamente, gratuitamente e sistematicamente un percorso organizzato di prevenzione per l'individuazione precoce dei tumori, permettendo così di migliorare la sopravvivenza e la qualità di vita dei pazienti attraverso interventi tempestivi ed essenziali per aumentare l'efficacia delle cure.

I programmi di screening si inseriscono in quella che viene chiamata prevenzione secondaria, ossia quella che serve a effettuare diagnosi precoci, quando le malattie sono in principio più curabili.

I programmi di screening oncologico attivi in Italia riguardano in particolare la prevenzione secondaria del tumore della mammella, del tumore del colon-retto e del tumore della cervice uterina, con lievi differenze da regione a regione.

In merito allo screening mammografico, oggetto dell'interrogazione, in Italia i programmi di screening oncologico nazionali prevedono l'esecuzione di una mammografia ogni due anni nelle donne di età compresa tra i 50 e i 69 anni.

Il Ministero della Salute ha prodotto nel novembre 2006 le "Raccomandazioni per la pianificazione e l'esecuzione degli screening di popolazione per la prevenzione del cancro della mammella, del cancro della cervice uterina e del cancro del colon retto". Questo documento contiene una serie di regole e criteri organizzativi per l'esecuzione dei programmi di screening di popolazione, rivolte ai pianificatori regionali, ai decisori che devono organizzare gli screening e ai professionisti della salute che portano avanti i programmi.

Inoltre, stabilisce per tutte le regioni alcune linee di indirizzo devono essere seguite da tutte le ASL, ogni azienda sanitaria, quindi, definisce un piano per erogare i test, insieme a tutte le azioni pratiche che ogni cittadino può mettere in atto per prendere parte al programma di screening.

Nell'ambito delle proprie politiche sanitarie è stato rappresentato che alcune Regioni stanno sperimentando l'efficacia in una fascia di età più ampia, ossia quella compresa tra i 45 e i 74 anni.

Al riguardo è stato precisato che, antecedentemente alla Delibera di Giunta n. 720 del 12 dicembre 2024, in regione Campania l'età di partenza era 45 anni in quanto la Regione Campania ha avuto la possibilità di aderire alla estensione della popolazione target nell'ambito della progettualità cosiddetta "Terra dei Fuochi".

Il progetto "Terra dei Fuochi", attraverso l'utilizzo di fondi stanziati ad hoc, ha offerto, nelle Aziende Sanitarie Locali coinvolte, screening oncologici gratuiti, inclusa la mammografia per la diagnosi precoce del tumore al seno, rivolti a donne di specifiche fasce d'età.

Pertanto, lo screening mammografico in Regione Campania, fino alla conclusione del progetto "Terra dei Fuochi", era rivolto:

alle donne di età compresa tra i 45 e i 69 anni nei territori di competenza delle AASSLL Napoli 1 Centro, Napoli 2 Nord, Napoli 3 Sud e Caserta;

alle donne tra i 50 e i 69 anni nei territori delle AASSLL Salerno, Benevento e Avellino.

Con riferimento alla situazione attuale è stato comunicato che allo stato il progetto, e i relativi fondi, risultano conclusi. Ciò ha comportato la necessità di allinearsi alle politiche nazionali, e pertanto il programma è stato ricondotto alla fascia 50-69, come da indicazioni ministeriali, in considerazione, soprattutto, dell'impegno economico richiesto per l'attività di cui trattasi che, in quanto Regione in Piano di Rientro, non può essere sostenuto mediante fondi destinati all'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza, né da fondi del bilancio regionali. Come noto, la Regione ha chiesto da tempo al Ministero di formalizzare l'uscita dal Piano di Rientro, sussistendo tutte le condizioni previste dalla Legge. Con la fuoriuscita dal Piano di Rientro sarà possibile assicurare prestazioni sanitarie aggiuntive, anche relative agli screening oggetto della presente interrogazione.

Ricordo a me stesso che proprio ieri il Presidente ha detto che domani ci sarà l'ultimo incontro a Roma per chiudere questa partita a dir poco rocambolesca del Piano di Rientro, che dura ormai da quasi 6 anni.

Ricordo ancora che c'è stata una mozione sull'argomento, in Consiglio, della quale la Giunta regionale terrà conto appena avremo la possibilità di fare le prestazioni.